



Curatori d'anime —

P. Stampini

tista nel giocare con le pagliuzze di luce che una tecnica sicura e originale gli permette di usare con effetti immediati). E non si creda che il pittore si limiti alle apparenze: ch  spesso, pur non giungendo ai risultati dell'incisore, egli riesce a penetrare l'animo dell'essere studiato (vedi *Il diseredato*).

Il conoscitore profondo dell'anatomia e del disegno dimentica facilmente se stesso, a tutto vantaggio della vivezza dell'arte, poich  sarebbe assai deleterio uno studio, pi  accurato ed esatto della figura fisica, ma freddo ed inumano. Si dimentica a tal punto da giungere volontariamente a potenti irregolarit , quale lo spostamento violento del bicipite in uno degli *Squadristi*, al fine di esprimere lo sforzo. Il disegno stesso, poi, giunge all'esasperazione, scarnendosi fino alle linee essenziali o scordando la forma per la psicologia, riuscendo cos  spesso ad esprimere l'atmosfera densa di ansie e di sofferenza

della vita squadrista. Ed   per ci , pi  che per i soggetti trattati, che questa ci pare veramente «arte squadrista». Lo Stampini si compiace spesso del contrasto, giungendo a manifestare, per mezzo di esso, i diversi stati d'animo.

Ritroviamo l'artista pi  originale, per salvezza e ritrosia, nelle incisioni: *I gas sul S. Michele* (1935), *Ritratto della madre* (1932); talune delle *Goliardiche*, *Ritratto di Itala Rossini* (1934), il *Corale* (1934), *L'Esercito della fame* (1933), *Il cieco e Il paralitico* (1933), *Curatori d'anime* (1936), *Notturmo squadrista* (1936) e nel dipinto *Diseredato* (1934); per carezzevole serenit , nei ritratti a olio: *Carlo Arenati* (1934), *La signora* (1935), *Dina Bellotti* (1934); nei paesaggi del *Breuil* e del *Cervino* (1935).

La cospicua produzione dello Stampini sar  presentata presto in una «personale».

EZIO SAINI